QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 26 Settembre 1947
Anno III - Num. 227
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-089, 55-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Atti finanziari e legali L. 160, Necrologie L. 70 (dir. fino adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-399): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1500, trimestre L. 760; Estero: anno L. 4360, semestre L. 2280, trimestre L. 1160. — Copie arretrate prezzo doppio.

La morte del Senato

Qualche giorno fa il ministro della Giustizia ha presentato alla Costituente un progetto di legge che dichiara decaduto il vecchio Senato e riserva il titolo di senatore soltanto a quei suoi membri che non abbiano concorso al mantenimento del regime fascista.

Sta per avere così la sua logica soluzione una questione che, a rigore, avrebbe potuto e dovuto esser risolta sin dal 1944. Già allora, infatti, appariva assurdo conservare, anche nominalmente, in funzione un corpo legislativo ormai da molti anni strettamente legato nella sua grande maggioranza al fascismo e che, con la sua inefficienza e il suo servilismo, aveva concorso alla rovina del Paese. Tanto più che le responsabilità dei suoi membri erano molto più gravi di quelle dei membri delle varie Camere fasciste. Questi avevano almeno l'attenuante di essere delle «comparse» reclutate d'autorità tra i servitori del regime. Invece, i senatori — per la loro minore dipendenza dal regime — avrebbero potuto contrastare con qualche efficacia gli arbitri della politica mussoliniana o, in ogni caso, salvare la propria dignità (come fecero alcuni) con chiare manifestazioni di protesta o con l'astenersi dai lavori parlamentari.

Comunque, considerazioni prudenziali (si voleva toccare il meno possibile la struttura costituzionale dello Stato) e fors'anche suggestioni alleate indussero a sopravvedere alla soppressione del Senato e a limitarsi a deferirne i membri (tranne quattordici, sempre stati irriducibili avversari del fascismo) a un'Alta Corte, composta in parte di magistrati e in parte di politici, incaricata di esaminarne la posizione.

Com'è noto, l'Alta Corte — che (giova ricordarlo) limitò il proprio giudizio «alla sola funzione senatoria», senza «toccare per nulla tutto il resto della personalità dei giudicandi» — dichiarò la decadenza di 275 senatori. Ed è noto anche che trentadue di questi, protestando vivi di forma nella procedura da essa seguita, presentarono ricorso alla Corte di Cassazione: la quale, nel luglio scorso, in base a considerazioni puramente giuridiche, dichiarò nulle, perchè prive di motivazione, le sentenze dell'Alta Corte e reintegrò i ricorrenti nel titolo, nelle prerogative e negli assegni. E poichè nessuna delle sentenze di decadenza era motivata, nè veniva come conseguenza che tutti i 275 avrebbero dovuto essere reintegrati.

E' evidente — e l'abbiamo rilevata subito, commentando il verdetto della Corte di Cassazione — l'assurdità di tale conseguenza. La magistratura avrà avuto dal suo punto di vista, tutte le ragioni di annullare le decisioni dell'Alta Corte. Ma, oltre all'aspetto giuridico, la questione ha un aspetto politico e morale (esulante dalla competenza della magistratura), che non si può trascurare senza sacrificare a un tempo la politica e la giustizia. E' inammissibile infatti che uomini i quali hanno concorso, nei più alti gradi della nazione, al mantenimento del regime fascista e ne hanno condiviso le tremende responsabilità, vengano conservati, anzi reintegrati, in cariche che non hanno saputo tenere nè con senno politico nè con dignità!

Chi non ha assistito a qualche importante seduta del Senato, non potrà mai farsi un'idea della bassezza in cui è caduta la quasi totalità dei suoi membri.

Quando Mussolini ha proclamato al Senato che se scoppiava una guerra, lui sarebbe stato lo stratega, il novantanove per cento dei presenti vestiti naturalmente d'orbace e camicia nera, scattarono in piedi ad applaudire freneticamente, a gridare a squarciagola: viva il Duce. Spettacolo ancor più miserando si ebbe nella seduta in cui Mussolini fu nominato Maresciallo con due greche. Anche i poveretti ricoverati al Cottolengo avrebbero intuito che non si può diventare marescialli quando non si è comandato un battaglione, ma la quasi unanimità con applausi continui, prolungati, deliranti, con richiesta di affissione nel paese del decreto di nomina, approvò, approvò! E che non avrebbe approvato?

E' pertanto con soddisfazione che salutiamo oggi la proposta dei guardasigilli di attribuire il titolo permanente onorifico di «senatore» soltanto a quei membri della Camera Alta (circa un centinaio) che furono discriminati dall'Alta Corte o non vennero a essa deferiti. E' un atto non di vendetta, ma di giustizia: valido a precisare responsabilità e a riaffermare valori il cui oscuramento rinnoverebbe dannoso a quella rinnovazione morale della nostra società politica di cui tutti sentiamo sempre più viva l'esigenza.

La Camera inizia oggi il dibattito politico

Nenni primo oratore dell'opposizione - Una proposta di rinvio alla settimana ventura respinta dal governo - Ieri seduta movimentata

Roma, 25 settembre.

Domani nel pomeriggio a Montecitorio avrà inizio la discussione sulle mozioni di sfiducia al Governo presentate da Nenni prima, da Togliatti poi, alle quali se ne è aggiunta una terza del p.s.l.i. Così è stato deciso questa sera al termine della seduta.

Una richiesta di Scoccimarro

Scoccimarro, comunista, aveva chiesto in un primo momento che tale discussione venisse rinviata a martedì venturo perchè non si avesse una certa soluzione di continuità e non si dovesse interromperla sabato, domenica e lunedì. De Gasperi ha fatto osservare piuttosto seccamente che era necessario nel modo più assoluto non procrastinare l'attuale situazione governativa, e che essa andava chiarita nel più breve tempo possibile. «Se esiste una nuova maggioranza — ha concluso — occorre che si riveli». Scoccimarro ha replicato affermando che la sola ragione che determinava la proposta di un rinvio era motivata dalla necessità che la discussione non abbia una soluzione di continuità, ma che, avendo il governo espresso il desiderio di voler affrontare subito il dibattito, nulla ostava per aderirvi in pieno. Così ha poi affermato anche Basso per il P.S.I., di modo che l'on. Nenni potrà iniziare, quale primo iscritto a parlare, la battaglia parlamentare.

L'atmosfera oggi a Montecitorio, insolitamente affollato in tutti i settori, era piuttosto elettrizzata. La seduta del mattino ha visto lo svolgimento di numerose interrogazioni. Un'importante questione è stata quella sollevata dagli on.li *La Rocca* e *Rossi*, comunisti, i quali hanno chiesto pubbliche precisazioni circa la sentenza della Corte di Cassazione, che ha annullato senza rinvio le ordinanze di decadenza dei senatori fascisti. Il Ministro della Giustizia ha risposto spiegando le ragioni procedurali in base alle quali la Cassazione ha superato le disposizioni del decreto luogotenenziale del 1944 e dichiarando che la mancanza del giudice di rinvio al quale tutta la questione potrebbe essere ripresentata viene sanata e superata dal disegno di legge che il governo sta elaborando e che dichiara sciolto il Senato.

L'on. *Martino*, liberale, ha poi chiesto perchè il Ministero della P. I. non intenda revocare la disposizione che fa obbligo all'Università di versare al Tesoro l'importo della sopratassa speciale di iscrizione. L'on. *Gosetto* ha risposto spiegando l'inutilità del provvedimento. La tassa è incamerata dal Tesoro al solo fine di una ridistribuzione equa alle varie Università.

La polizza ai combattenti

Alla interrogazione dell'on. *Moscatelli*, comunista, relativa al pagamento della polizza ai combattenti della guerra 1915-18 trasformatasi per la svalutazione monetaria in una umiliante elemosina e chiedente una congrua rivalutazione dell'ammontare del premio, ha risposto il Sottosegretario Petrilli informando che l'ammontare delle polizze attualmente in circolazione è di circa 2 miliardi e mezzo. Tale cifra, moltiplicata per un coefficiente 30, secondo le proposte di una delegazione dei combattenti umbri, importerebbe per lo Stato un onere di oltre 77 miliardi che l'erario non può sopportare, tanto più che il precedente coinvolgerebbe altri settori, pur essi aventi diritto alla rivalutazione. Tuttavia la questione non è archiviata. E' allo studio un progetto per rivalutare le polizze dei combattenti secondo le capacità dell'erario.

Nel pomeriggio si è ripresa la discussione sul progetto di costituzione relativamente al modo col quale eleggere il Senato. L'atmosfera, come già detto, era assai tesa.

Una prima interferenza è nata subito sulla opportunità procedurale di porre in votazione alcuni ordini del giorno. Ce ne sono due: il primo, del saragatiano *Lami Starnuti*, impegna l'Assemblea ad adottare per l'elezione del Senato il sistema proporzionale; l'altro, che reca la firma di *Nitti, Lussu, Togliatti, Russo Perez, Dugoni* ed altri, sostiene la necessità del collegio uninominale. La discussione sull'argomento si protrae a lungo ed in maniera confusa. L'on. *Persani*, repubblicano, trasferma un suo emendamento in ordine del giorno e proprio su di esso, il terzo sullo stesso argomento, ha inizio la votazione. L'ordine del giorno viene però diviso in due parti: la prima afferma che dovranno esserci tre senatori per regione, la seconda che essi debbono essere eletti «dai Consiglio regionale e da delegati», e loro volta eletti per suffragio universale. Le due votazioni per scrutinio segreto avvengono contemporaneamente.

All'improvviso per qualche momento viene a mancare la luce. All'istante di verificare il risultato della votazione si constata come in un'urna vi siano 10 palline in più di quanti siano in effetto i votanti ed altrettanto in meno in un'altra urna. Si tratta di un errore; comunque sono voti che non possono spostare la maggioranza, che è di 15 voti in un caso e di 49 nell'altro.

Cosa fare? Annullare la votazione o dichiararla valida, così com'è? L'assemblea, che si è andata man a mano innervosendo, si divide subito in due parti: i democristiani sostengono la prima tesi, le sinistre la seconda. *Piccioni*, democristiano, continuamente interrotto dai socialisti e dai comunisti, afferma che il regolamento parla chiaro: la votazione deve essere ripetuta. *Molinelli*, comunista, sostiene che gli spostamenti nella votazione non modificherebbero l'esito di essa.

Nella discussione interviene calorosamente a sostegno della tesi della sinistra l'on. *Targetti*, socialista, il quale invita perentoriamente, tra le proteste dei democristiani, l'on. *Piccioni* a ritirare le proprie richieste. *Togliatti* fa presente che il ripetere la votazione creerebbe un pericoloso precedente, del quale potrebbero giovarsi gli stessi comunisti nel futuro, e cioè sbagliare volutamente ogni qualvolta la votazione si prevedesse contraria, per poi chiederne l'annullamento.

L'on. *Lucifero*, liberale, si dichiara decisamente contrario, e lo fa con parole piuttosto dure, alle tesi esposte dall'on. *Piccioni*. Altrettanto fa l'on. *Selvaggi*, qualunquista. La discussione diventa sempre più vivace, quando, su proposta degli on.li *Molè, Lussu* e *Scoccimarro*, si affida al presidente il compito di risolvere la questione, così come stabilisce il regolamento. *Terracini*, facendo appello anche alla normale prassi parlamentare, dichiara di considerare valida la votazione così come essa è avvenuta e pertanto dà lettura del suo risultato, in base al quale l'ordine del giorno *Persani* è respinto.

Le laboriose trattative per contratto dei metallurgici

Roma, 25 settembre.

La delegazione della FIOM e quella degli industriali metalmeccanici hanno tenuto oggi due lunghe riunioni per continuare la discussione dei punti controversi del contratto di lavoro, e in particolare su quello relativo all'incentivo di produzione.

Nella riunione antimeridiana, svoltasi presso il Ministro del Lavoro on. Fanfani, la delegazione industriale ha accettato il principio della corresponsione dei premi di produzione, ma non la proposta di corrisponderli anche agli impiegati e agli operai che lavorano a cottimo. La delegazione ha avanzato una controproposta secondo la quale il premio sarebbe stato corrisposto in misura variabile con maggiorazioni sulle paghe base, ma solo degli operai e non agli impiegati e ai cottimisti. Nel pomeriggio, presente l'on. Fanfani che ha tentato una azione mediatrice, si è discusso a lungo ma senza esito. Domattina nuova riunione.

Giannini riconfermato alla presidenza dell'U.Q.

Roma, 25 settembre.

Il congresso del fronte liberal-democrtico dell'Uomo Q. ha oggi eletto le cariche direttive. L'on. Giannini è stato riconfermato presidente; vice-presidenti sono risultati eletti gli on.li Bencivenga e Lagnavinese. Presidente della corte nazionale di disciplina sarà l'on. Venditti, mentre l'amm. Monico funzionerà da presidente del collegio dei revisori dei conti. Nella notte saranno eletti gli altri 45 membri del consiglio direttivo.

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI

"Faremo al paese una chiara esposizione,,

Roma, 25 settembre.

Il Governo ha completato la sua preparazione alla battaglia che inizia domani. L'on. De Gasperi ha presieduto al Viminale una riunione alla quale hanno partecipato il vice-presidente del Consiglio on. Einaudi, i ministri Del Vecchio, Pella, Merzagora, e il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella. La riunione è durata non quattro ore. Alla fine l'on. De Gasperi ha dichiarato ai giornalisti: «Si sono esaminati i diversi aspetti della situazione economico-finanziaria in relazione alla prossima discussione all'Assemblea Costituente. Abbiamo messo a punti tutti i dati necessari. Ci siamo preparati con serietà alla discussione imminente. Posso affermare che si è constatata una perfetta identità di vedute sul modo in cui il Governo controbatterà le argomentazioni dell'opposizione».

A questo punto il Presidente del Consiglio ha voluto dissipare le voci che sono circolate in questi giorni sui dissensi che si sarebbero verificati con l'on. Einaudi, ed ha così proseguito: «Dal momento che i gruppi di opposizione ci danno l'occasione di discutere la situazione economica e ci fanno entrare nel vivo di essa, noi del governo coglieremo l'occasione per fare una esposizione esauriente: diremo, cioè, che cosa abbiamo fatto in questi tre mesi e mezzo e ciò che faremo».

«Se nel corso del dibattito, che mi auguro ci mantenga su un piano di concretezza, si riveleranno persone e gruppi capaci di fare meglio di noi, la Assemblea si pronuncerà. Va però detto che per formare — se del caso — un nuovo governo, non si tratta più di scimmiare un partito od un gruppo ad un altro: ciò che occorre è un governo che sia il più atto a risolvere i problemi economici ed a salvare il Paese dal baratro».

L'on. De Gasperi ha poi aggiunto che il Governo ha predisposto dati, cifre e documenti che saranno esposti con estrema chiarezza davanti all'Assemblea. Richiesto infine se ritenesse che il suo partito potesse essere danneggiato dal fatto che il dibattito finirà col coincidere con la fase finale della battaglia elettorale per le elezioni amministrative a Roma, si è mostrato perplesso. Pare che, tra l'altro, anche una tale possibilità lo abbia indotto a respingere la richiesta di rinvio della discussione.

L'AMMISSIONE DELL'ITALIA ALL'U.N.O.

Gromiko porrà il veto?

La Russia condiziona il suo assenso all'accettazione delle domande dei suoi satelliti

New York, 25 settembre.

Atmosfera tesissima oggi al Consiglio di Sicurezza dopo tre ore di discussioni sulla domanda di ammissione dell'Italia all'U.N.O. presentata dagli Stati Uniti.

Il delegato polacco ha appoggiato la richiesta italiana abbinandola però a quella dell'Ungheria, Romania e Bulgaria, nonostante che questa mozione non abbia ottenuto la maggioranza nelle precedenti votazioni.

Intanto il delegato francese si è dichiarato favorevole all'ammissione dell'Italia ignorando le altre tre Nazioni.

I mormorii e i commenti nella sala cessano improvvisamente quando si leva a parlare il delegato sovietico Gromiko. Egli dice che non ha nulla in contrario all'ammissione dell'Italia e che perciò voterà a favore, purchè siano accettate anche le domande degli altri tre Paesi in questione, secondo lo spirito di Potsdam, tutte le nazioni debbono ricevere lo stesso trattamento.

Si alza allora di scatto il delegato degli Stati Uniti Johnson che, con parole incisive, afferma che gli Stati Uniti non hanno firmato una cambiale in bianco come vorrebbe la Russia. Egli aggiunge che devono venire ammesse all'U.N.O. quelle nazioni che diano garanzia di essere amanti della pace e della libertà; tali garanzie non possono essere date dalle nazioni balcaniche e perciò gli Stati Uniti interessano per l'Italia e contro Ungheria, Romania e Bulgaria.

La Cina dichiara di votare a favore dell'Italia e contro la Bulgaria; il Belgio e l'Australia si dichiarano a favore dell'Italia e ignorano le altre nazioni in causa.

La Gran Bretagna dichiara esplicitamente di votare solamente a favore dell'Italia sostenendo che la situazione italiana è molto diversa da quella delle nazioni balcaniche e che è assurdo considerare tutti gli Stati sullo stesso piano, dato che ciascuno ha caratteristiche proprie. Il delegato brasiliano pronuncia un vigoroso discorso in favore dell'Italia ed esprime il suo disgusto che l'ammissione dell'Italia debba dar luogo a discussioni.

Avendo Gromiko riaffermato che metterà il veto all'ammissione dell'Italia se non saranno accettate anche le Nazioni balcaniche, i delegati del Belgio e dell'Australia pronunciano violenti attacchi contro Gromiko affermando che egli commette una grave ingiustizia contro il popolo italiano.

Il Consiglio — che era presieduto da Gromiko — dato l'ora tarda si è quindi aggiornato a lunedì prossimo senza iniziare la votazione.

Un autorevole portavoce della delegazione britannica, interrogato dal corrispondente dell'Ansa, ha dichiarato che è sua impressione, condivisa del resto da tutte le altre delegazioni, che l'atteggiamento inequivocabile assunto dal delegato sovietico non offre alcuna speranza per la ammissione dell'Italia all'U. N. O. nel corso dell'attuale sessione del Consiglio.

Protesta inglese contro la Jugoslavia

Londra, 25 settembre.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che la Gran Bretagna ha presentato al vice ministro degli esteri jugoslavo Velebit una forte nota di protesta in relazione agli incidenti occorsi durante la consegna agli Jugoslavi del territorio della zona di Trieste. La nota è dello stesso tenore di quella americana di cui è stato dato ieri l'annuncio a Washington.

Eleonora Roosevelt è stata scelta da Marshall per rispondere alle accuse di Visinski che gli S.U. fomentano conflitti. Ella dovrà discutere le proposte russe sulla misure da adottare contro la propaganda di guerra.

VIAGGIO AI CONFINI DELL'EUROPA

Guerra disperata dei partigiani bianchi

(Dal nostro inviato speciale)

BRATISLAVA, settembre.

Tre milioni di tedeschi cacciati oltre la frontiera che continuano ad impestare Praga, ridotta con il vuoto che hanno lasciato per la sparizione della mano d'opera specializzata; la Rutenia annessa silenziosamente dalla Russia; il problema della minoranza magiara in Slovacchia e di quella polacca nel nord; gli stessi slovacchi con pretese autonomiste molto più pronunciate di prima della guerra... E' questo solo un'occhiata alle molteplici difficoltà e di lieve entità che infestano l'Europa centro-orientale. Si sa infatti che la guerra non risolverà niente: le cosiddette vittorie e sconfitte possono far volentieri dimenticare per ragioni di politica interna o di varia demagogia le vecchie rivendicazioni, le beghe delle minoranze; ma queste ritornano puntualmente con la forma virulenta di malattie trascurate.

Così anche il cosiddetto mondo slavo, con le inquietanti isole ungherese e rumena, ha ancora grosse pendenze da regolare che richiederanno molto tempo. E questa verità può servire di consolazione o quelli che vedono al di là del sipario di ferro immediate velleità di espansione armata verso l'occidente. Oltre poi alle vecchie questioni da risolvere, esiste un vero e proprio problema di pacificazione interna in una zona che si può, grosso modo, comprendere in una fascia larga centinaia di chilometri che partendo dalla frontiera jugoslavo-greca arriva sino al Baltico, dove sono state inghiottite tre piccole nazioni con capitali, tradizioni e volontà di essere indipendenti.

Emigrazione armata

Si tratta di decine di migliaia di uomini nascosti nelle foreste e nelle montagne, che conducono, ormai da tre anni, la guerra sorda dei fuori legge contro forze di polizia ed interi reggimenti mandati, in incognito, per rastrellare «gli ultimi gruppi di banditi». Finora solo il governo polacco ha ammesso ufficialmente la presenza, entro i nuovi confini, di bande armate. In occasione dell'assassinio del generale Swierczewsky, nella scorsa primavera, fu ripetuta all'indirizzo degli uomini politici esiliati a Londra la solita accusa di rifornire di armi i cosiddetti partigiani bianchi. La Jugoslavia di Tito ignora invece ufficialmente i 57 mila uomini alla macchia sotto il comando di ex-luogotenenti del generale Mikailovitch, giustiziato il 17 luglio del 1946 dopo essere stato considerato nei primi due anni della guerra come il primo resistente europeo. Su alcuni di questi capi fra cui i più noti sono il colonnello Polossvitch e Kalabitch, pesa la taglia di un milione di dinari.

Ma è soprattutto in Ucraina che l'attività dei partigiani bianchi è ancora circondata dalla nebulosità di svariate leggende e voci contraddittorie diffuse in tutta l'Europa centrale. E il parlarne sarebbe stato sino a qualche tempo fa un fantasticare su informazioni troppo spesso interessate, in parte di questi desperados non cercassero da qualche mese di raggiungere la zona americana in Germania attraversando per tutta la sua lunghezza la Slovacchia e la Moravia. Ma mancato di poche settimane, arrivarono in questa tranquilla Bratislava, uno degli ultimi combattimenti fra partigiani bianchi diretti verso Occidente e forze regolari cecoslovacche. Le autorità m'hanno assicurato d'aver stroncato questo pazzesco tentativo di emigrazione armata; ma la gente di qui sa che simili assicurazioni vengono fatte nel corso di ogni estate dalla fine della guerra: altre migliaia di sbandati premono sulle frontiere sud-orientali slovacche per raggiungere la salvezza oltre le cosiddette barriere di ferro.

Chi sono questi fantomatici partigiani bianchi? Per la Polonia e la Jugoslavia si tratta in genere di sostenitori seguaci della resistenza diretta dai governi rifugiati a Londra contro i nazisti che nelle ultime battute della guerra furono soppiantati dai comitati di liberazione orientati verso Mosca. Per questi gruppi non vi fu la liberazione, ma una sempre più disperata difesa della propria esistenza poichè in queste oscure guerriglie senza comunicati e statistiche il prigioniero non esiste e così non si può escludere che nelle file di questa gente braccata si siano aggiunti altri dispersi di minoranze trapiantate e di superstiti di formazioni tedesche del passato poco pulito. Per le bande dell'Ucraina, apparse anche in Cecoslovacchia, si può ancora meno tracciare un'approssimata storia della loro formazione. Un gruppo di «bianchi» catturato nei pressi di Brno era composto da 20 Ucraini, 3 Polacchi del cessato movimento segreto di liberazione, 7 Tedeschi, 5 Mongoli, 4 Ungheresi e 2 Slovacchi. Malgrado l'estrema internazionalizzazione dei partigiani bianchi questi vengono chiamati qui, come a Praga, «Banderovisti, seguaci cioè di Bandera.

Gli irredentisti ucraini

Bandera o Bandera: qui comincia la complicata storia dell'irredentismo ucraino che risale al tempo degli czar e alla quale non sono estranei i generali bianchi rapiti a Parigi vent'anni fa. Vi sono fortunatamente alcuni punti chiari, fra i quali il Pappagallo fatto dallo stato maggiore tedesco a parte di questo movimento con la creazione dell'Armata Vlasov composta da ex-prigionieri sovietici e mercenari. Fuciliere dopo la liberazione il generale Vlassov, vinse in campo il leggendario Bandera autentico rappresentante del nazionalismo ucraino che aveva rifiutato di collaborare coi tedeschi che l'avevano anche arrestato. Finita la guerra, questo Don Chisciotte della libertà continuò con i suoi più fidati la guerra contro i Russi. Ma ben presto si trattò d'una disperata difesa per salvare la propria vita dalle battute in grande stile e dagli inverni senza fine trascorsi nelle foreste.

L'apparizione in Cecoslovacchia di questi fuorilegge organizzati in gruppi disciplinati e rotti a tutti i segreti della lotta partigiana, ha provocato altre polemiche fra comunisti e nazionalisti slovacchi. I primi pretendevano l'annientamento dei «banderovisti» e gli altri il loro internamento. Fra una polemica e l'altra avvennero degli scontri e altri morti: pochi partigiani bianchi poterono raggiungere la terra promessa dell'ovest. Solo 4 isolatisti cecoslovacchi sottalici della montagna cecoslavacche costruirono qualcosa di positivo in questa tragica storia che è vicina a quella di altre gente senza patria che vaga in Europa: offrirono del lavoro a quegli sbandati che si presentavano alla loro porta armati. S'accorsero ben presto che questi uomini braccati da una decina di anni da svariate polizie, era rosso e ora nero, non volevano altro che un pezzo di terra da zappare, un po' di paglia nella stalla.

Stefano Terra

Gli ultimi giorni di Giovanni Verga

CATANIA, settembre.

Tutti conoscono ormai come Verga abbia passato i suoi ultimi anni a Catania: strettamente simile a un qualunque borghese, col dialetto in bocca e nessun segno particolare, nemmeno sull'indice e il medio, che rivelassero in lui l'uso della penna. Melodico, come taluni suoi nobili e vecchi amici, che non sapevano scrivere nemmeno una lettera, andava, ogni pomeriggio alla medesima ora, a sedere nella medesima sedia del circolo.

Così i nobili concittadini, portati per loro natura a non considerare grande una persona sprovvista dei segni generici della grandezza, trovavano nello stesso Verga il maggiore assertore della sua nullità...

I ricordi di Verga combattono a Catania contro l'immagine di un Verga glorioso. Come si farà a innalzargli un monumento, se poi alla cerimonia dello scoprimento si dovrà per forza invitare la signora R. A., pezzo grosso della «vita culturale», non ancora vecchia, devota di Lucio d'Ambra, e che mi ha detto più volte: «Veniva spesso a casa mia (Verga)! Vi assicuro che non sapeva raccontare nulla in modo da suscitare interesse». E si potrà veramente, in un giorno d'estate, gettare l'ombra di un Verga di marmo sul mio amico dottor F. G. che, dall'autore del *Malavoglia*, conserva un ricordo estremamente semplice e umano: «Anche lui, anche lui», mi ripete. «Anche lui come tutti gli altri di qui!... Vecchissimo, strisciava a piedi, e tuttavia gli bastava l'animo di passare ogni sera sotto i balconi di un suo amore di gioventù e mandare lo sguardo a un vetro sporco dietro il quale uno spiraglio di vecchia si aggiustava le due paia di occhiali che portava sul naso!».

«Questo è molto grazioso!», ho tentato di ribattere. «Siamo romantici!».

«Che romantici, figlio mio! Siamo ingravidabalconi!».

Immagini di Verga poco propizie a un monumento vanno in giro nelle memoria di troppe persone: non se parlare, non si intende di letteratura, non ha soldi per pagare un brillante, non ha laurea in lettere e cerca un posto di maestro elementare, dice che non ha fatto nulla, ecc. ecc.

Una folla simile di ricordi andrebbe, nel cuore della notte, a rubare il monumento di Giovanni Verga e a lasciare vuoto lo zoccolo (d'altronde non è stata una sola volta che Catania, al posto di un mezzobusto ha trovato al mattino, un mazzo di lattughe: ed io bambino ho preso uno spavento mortale quando, in casa di un capite, essendomi dilungato dal salotto per il corridoio, alzato un drappo, mi son trovato davanti un uomo di pietra che mi guardava tra i baffi aguzzi).

Poichè non abbiamo ragioni di credere che, nell'al di là, un uomo cambi di umore, Verga sarebbe il primo a divertirsi di una simile deposizione e difenderebbe l'avvocato o il dottore che chiudesse nel suo armadio, fra i soprabiti e le code di rondini, quel mezzo busto di marmo. Il 19 febbraio dell'81 egli scriveva al Capuana: «Carissimo Luigi, m'è capitato un nuovo giornale catanese nel quale tu parli di me. Ti ringrazio di quello che dici e più di quello che pensi della mia. E ti confesso che mi compensa completamente dell'oblivione, che tu deplori, un periodino come il tuo, con quo bravo «Luigi Capuana» sotto. Del resto, senza posa veh!, trovo la cosa più naturale del mondo quella che tu lamenti; e che sarà toccata anche a te e a cento altri; ammesso anche che i miei scritti siano tali che i giornali della mia città natale debbano per forza imboccare la tromba della réclame. Tu a Mineo e io a Catania siamo in famiglia; ed in famiglia chi ci prende sul serio, noi e la nostra professione, se non pei denari che ci costa? A Mineo chi ti conosce altrimenti che come don Lisi Capuana, sindaco ex, e sindaco possibile, possidente agiato tanto da darti il lusso di non far niente, o fare dell'arte che è lo stesso? Qui una sola dei miei concittadini è venuto a rompermi le tasche coi parlarmi di quel che faccio a Milano, per carpirmi venti lire».

E il Capuana: «Un giornale catanese, il *Corriere*, mi rispose dicendo: che la «stampa» non si era mai occupata delle cose tue perchè tu non ti sei «mai degnato» di pensare che c'è una «stampa» a Catania...».

Catania guarda con sospetto quel grigio signore per mezzo del quale deva all'Italia l'unico costume letterario (e non solo letterario) che meriti rispetto ai nostri giorni.

Tuttavia, nel '22, Verga stringe una cattiva amicizia. Le strade di Catania lo videro sempre in compagnia di un vecchio, dal quale nessuno ha mai saputo il nome, ma anch'egli vestito di nero, con un cappello a larghe falde, guanti grigi e un bastone col manico di avorio. Quel vecchio non aveva mai letto un libro, ignorava cosa fosse letteratura o poesia, era goloso, gesticolante, e amava consumare le scarpe nelle piazze fuori mano.

I letterati e i gentiluomini, e più di ogni altro De Roberto, furono gelosi di quest'uomo rozzo col quale, a ottant'anni, Giovannino tradiva le antiche amicizie. Che diavolo avevano da spartire due persone così diverse, dove andavano ogni pomeriggio, e come avevano riempito la differenza di età che li separava, avendo il nuovo amico solo settant'anni, vuol dire dodici anni in meno di Verga? Nessuna risposta. Ma era certo che i due vecchi non si lasciavano un minuto.

Una sera, questo vecchio innominato mandò la pizza napoletana in casa del signor Giovannino. «Dice il mio padrone», sillabò il servo «di volerlo perdonare se è poca, ma tanto per assaggiarla!...».

La pizza napoletana non è certo un cibo che fa passare tranquilla la notte, nemmeno a un giovane dallo stomaco di ferro. Verga, l'indomani, non aprì gli occhi. E De Roberto si deve pugni sulla testa, maledicendo quel vecchio imbecille che aveva fatto mangiare di notte, a un uomo di ottant'anni, un intruglio di pomodoro e olio fritto. Gli uomini pensano sempre volentieri che una cara persona potrebbe essere ancora in vita se non avesse fatto questa o quella cosa; e trovano che il destino sia preferibile sostituire un vecchio qualunque che procura la morte con un atto di sciocca amicizia. Costui, almeno, si può andare a cercarlo col bastone sotto il braccio e il cuore ribollente d'ira. E De Roberto lo cercò.

Ma il vecchio non diede segno di vita.

Vitaliano Brancati

Le restrizioni del credito

L'Isotta Fraschini in gravi condizioni di cassa

Milano, 25 settembre.

Da qualche giorno vi è fermento fra gli operai dell'Isotta Fraschini per la preoccupante situazione finanziaria dell'azienda, a proposito della quale la commissione interna ha diramato un comunicato in cui è detto che dopo l'esposizione fatta dal prof. Giuliano, del comitato direttivo di amministrazione, sulla situazione generale e finanziaria dell'azienda, il comitato di gestione, la commissione interna ed i comitati di agitazione propongono di attendere fino alle 14,30 di domani un'ulteriore comunicazione del prof. Giuliano prima di attuare misure che si riterranno opportune e necessarie».

La commissione interna siede in permanenza nello stabilimento. Stamattina gli operai hanno ripreso regolarmente il lavoro; ma si nota l'assenza dei dirigenti. Sembra che tale assenza sia dovuta al fatto che ieri e stamattina alcuni facinorosi volevano usare violenze contro di loro che, in realtà, non sono i responsabili della situazione perchè si tratta di funzionari stipendiati. Questi, quindi, hanno ritenuto opportuno evitare incidenti togliendosi dalla circolazione. L'unico dirigente presente stamane, l'ing. Alessi, si è allontanato in mattinata, sull'auto dello stabilimento, per recarsi presso una banca a sollecitare un intervento per il pagamento della quindicina degli operai. Nel pomeriggio la situazione si è andata tranquillizzando per l'opera di persuasione svolta dai più anziani dello stabilimento. La commissione interna ha di nuovo riunito le maestranze, formando un quadro delle immediate possibilità economiche dell'azienda. E' stato promesso il pagamento della quindicina arretrata per il 1o ottobre, ed ai più bisognosi sarà corrisposto un acconto in questi giorni.

Che l'atmosfera si sia tranquillizzata lo prova il fatto che in serata sono state ritirate le forze di polizia che stazionavano nei pressi dello stabilimento.

Preoccupante situazione delle aziende dell'Ansaldo

Genova, 25 settembre.

La grave situazione di cassa dell'Ansaldo, che ha finanche impedito la corresponsione delle paghe agli operai i quali sono perciò seriamente preoccupati, ha provocato, come già si è detto, l'invio di una commissione a Roma.

Oggi si è tenuta una riunione fra i rappresentanti dei vari partiti per ottenere un sollecito esame della situazione, non tanto nei suoi aspetti immediati; ma per una soluzione duratura che permetta alle aziende Ansaldo una vita meno precaria dell'attuale, ciò che non dipenderà dai provvedimenti governativi quanto dall'effettiva attuazione di piani di produzione che consentano alle aziende Ansaldo di reggere economicamente.

Dal punto di vista finanziario, lo stanziamento di 55 milioni a favore dell'industria metalmeccanica, dimostra quale è la misura dell'intervento dello Stato.

Intanto, oggi, i rappresentanti dei partiti comunista, democristiano, socialista, anarchico, hanno inviato alla Presidenza del Consiglio, alla Presidenza dell'I.R.I., alla C.G.I.L. e alla F.I.O.M. telegrammi con la richiesta di un intervento risolutivo.

L'attentato a Milano contro la sede comunista

Indignazione e proteste - Nove persone fermate

Milano, 25 settembre.

Si apprendono i seguenti particolari sull'attentato operato, stanotte, contro la sede della Federazione comunista milanese. La bomba, che doveva contenere esplosivo ad alto potenziale racchiuso in un involucro leggero, ha provocato, fra l'altro, l'incrinatura di una dei pilastri del frontone di ingresso del palazzo col pericolo di un crollo dell'intero edificio. Inoltre, lo scoppio è stato così forte che i vetri di parecchi stabili all'intorno sono andati in frantumi. Sono, invece, stati rintracciati alcuni bossoli di rivoltella, il che fa ritenere che gli attentatori abbiano sparato alcuni colpi, forse a scopo intimidatorio. Poco prima dell'attentato, furono scorti quattro individui nascosti dietro al piedestallo del pennone della bandiera che si trova davanti al palazzo. La sede del P. C. I. è stata, da stanotte, piantonata dai carabinieri mentre sono state, immediatamente, iniziate le indagini da parte dell'Ufficio politico della Questura.

Al momento dell'esplosione, oltre al custode di turno si trovavano nello stabile 92 persone, tra cui 5 bambini, che alloggiano all'ultimo piano della Federazione comunista.

La notizia dell'attentato ha suscitato grave fermento nelle masse operaie degli stabilimenti cittadini e numerosa proteste ed ordini del giorno sono già pervenuti alla Federazione comunista. Una numerosa rappresentanza di lavoratori si è riunita, stamane, in Prefettura per una energica protesta.

Il Prefetto ha assicurato che i responsabili e gli esecutori dell'attentato saranno severamente puniti. Il Questore ha assunto personalmente la direzione delle indagini e dopo un sopraluogo a alcuni contatti coi dirigenti del partito ha già fatto operare nove fermi.

Il processo per parricidio rinviato al 14 ottobre

Susa, 25 settembre.

E' proseguito oggi il processo contro la parricida Esterina Bazzina, di 27 anni, da Camerana, il di lei marito Giovanni Bresciano e il loro compassano Angelo Machino, di 21 anni, il quale sarebbe stato l'esecutore materiale del delitto, in persona del tenente Angelo Bardina, ucciso la notte del 4 al 5 novembre 1946.

L'udienza è spesa nell'escussione del brigadiere Casalgrasso che fu il primo a condurre le indagini in quel di Salicetto. Egli depone di aver rilevato delle impronte sul terreno in prossimità della casa, che ritenne di uomo recante scarpe dal n. 37 al 39, al che il difensore oppone che il Giachino porta scarpe oltre il n. 39, fatto che escluderebbe la partecipazione al delitto di costui.

Respinta, in seguito, l'istanza dell'avv. Torello di una perizia psichiatrica sulla Bardina, la Corte rinv

CRONACA CITTADINA

LE COMUNICAZIONI FERROVIARIE

Ciò che si è ottenuto e quello che si attende

L'orario invernale delle ferrovie che andrà in vigore il 5 ottobre prossimo, insieme col ripristino dell'ora solare, mentre non prevede cambiamenti notevoli che non sarebbero d'altronde consentiti nelle attuali difficili condizioni della rete e del materiale rotabile, offrirà tuttavia dei miglioramenti.

Le novità di maggior rilievo nei riguardi del Piemonte, oltre alle modifiche dei treni per l'estero imposte dal cambiamento dell'ora, riguardano alcuni acceleramenti nelle relazioni con la Capitale, per cui il diretto 3 partirà da Torino alle 14,10 e giungerà a Roma alle 8,35; il diretto 11 che parte da Torino alle 7 in coincidenza a Genova col rapido 531 arriverà a Roma alle 18,50, ed il corrispondente treno da Roma partirà alle 8,15 per giungere a Torino alle 20,40 coprendo il percorso in circa dodici ore. Sarà posticipato il diretto delle 16,50 per Milano, che partirà alle 18,05 e troverà proseguimento per Venezia non giungerà alle 5,35; sarà anticipato il rapido da Milano che partirà alle 20,15 per giungere a Torino alle 22. Si avrà una nuova comunicazione in partenza da Bologna alle 15,40 ed in arrivo a Torino alle 0,02 con servizio di « vettura diretta » che tornerà in senso inverso col diretto 101.

Sarà istituita una nuova coppia di treni da Novara a Luino, per cui partendo da Torino alle 6 si potrà giungere alla frontiera svizzera alle 9,55 e tornare da Luino alle 17 per arrivare a Torino alle 21,16.

Per agevolare i viaggi sui carri da merce, che purtroppo debbono ancora essere utilizzati nei treni a brevi percorsi, l'amministrazione ferroviaria sta provvedendo ad arredarli di panche.

In una recente intervista il ministro Corbellini ha annunciato che l'elettrificazione della linea da Genova a Roma sarà compiuta entro il 1948, e perciò confidiamo che la Camera di Commercio riuscirà ad ottenere che le comunicazioni con la capitale, insieme alle altre che ci interessano, siano convenientemente ristabilite per l'apertura della nostra Esposizione. e. e.

Inizio d'Autunno

Cominciato astronomicamente domenica col sole, l'autunno s'è ricordato delle proprie caratteristiche e da due giorni ci prodiga la pioggia ed una temperatura da sopraffato. Il mutamento è dovuto ad un abbassamento di pressione sull'Alto Tirreno e non dovrebbe durare. Non solo la nostra regione è delizia di questa pioggia insistente e violenta; da Milano, da Genova e da altri centri del Nord vengono segnalati acquazzoni e burrasche in continuità.

Si inizia il lavoro per la celebrazione del '48

Le varie manifestazioni progettate per celebrare il centenario del '48 entrano in questi giorni nella fase della realizzazione pratica. Il tempo stringe ormai: restano al massimo sei mesi per coordinare proposte e bilanci, per allestire le mostre, varare gli spettacoli e le manifestazioni varie, per stabilire il collegamento con quanti (persone ed enti, nazionali e esteri) vi possano direttamente contribuire.

Ieri si sono riunite le commissioni preparatorie per le arti rappresentative e la sottocommissione per il cinema; nei prossimi giorni avverranno le riunioni delle altre commissioni incaricate di predisporre i piani generali. Domenica il presidente dell'Assemblea Costituente, on. Terracini, insedierà ufficialmente il Comitato d'onore e il comitato esecutivo. Lunedì, non appena, cioè, saranno stati presi i contatti preliminari, le commissioni inizieranno il loro lavoro.

Le 37 condanne a morte del « Cogu »

Per Berti, Mischi e Graziani vi sarà un solo processo?

Sono stati inviati a Roma i grossi fascicoli del processo del Co-Gu al quale avevano atteso per molti mesi alcuni magistrati di alta capacità e zelo della nostra Corte d'Assise. Il consigliere Ciaburri avrebbe dovuto presiedere il processo e il Proc. Gen. Gedda sostenere l'accusa.

Col gen. Raffaele Berti, ch'era il capo del Co-Gu, sono chiamati a giudizio dieci suoi diretti e fidati collaboratori e precisamente: Riccardo Cocchi, ex-primo capitano; Pietro Rubele, ex-maggiore; Alessandro Baggio, ex-capitano, latitante; Ferdinando Juvara, ex-capitano; Temistocle D'Agostino, ex-ten. colonnello, latitante; Cerinne Piscetti, ex-giudice del Tribunale di Fermo; Parenti Antonio, ex-avvocato militare, in libertà provvisoria; Ettore Enea, ex-magistrato dell'Ordine giudiziario militare; Stefano di Santo, ex-avvocato; e Leopoldo Castellani, ex-avvocato in libertà provvisoria.

Il Berti, com'è noto, è imputato di avere presieduto, col grado di generale di Divisione, un « pretese tribunale militare » istituito dalla repubblica di Salò, denominato tribunale militare di guerra del Corpo Controguerriglia (Co-Gu) attribuendosi nei giudizi poteri assolutamente arbitrari anche nei confronti delle stesse norme vigenti nella illegittima repubblica sociale italiana.

Saliando ciò ch'era diritto sacro della difesa, in base a succinte e determinate note delle S.S. tedesche o dell'U.p.i. questo tribunale ha proceduto a numerose condanne, tra cui 37 a morte, delle quali 28 eseguite. Più che processi, furono sommarie e spietate azioni di rappresaglia decise, iniziate e concluse nel giro di poche ore anche in confronto di disgraziati ch'erano detenuti prima dell'8 settembre.

Dall'istruttoria risulta che due degli imputati avevano una specifica attribuzione, quella di eseguire indagini a carico di quei componenti i tribunali militari che si fossero mostrati non abbastanza spietati nell'azione terroristica repressiva contro i partigiani. Una di tali inchieste venne fatta a Torino relativamente a un processo in cui fu giudicato certo Rainero al quale venne evitata la pena di morte. L'ergastolo era sempre una pena lieve!

Il Berti nei suoi interrogatori ha dichiarato che dopo l'8 settembre aveva seguito il maresciallo Graziani che riscattava l'onore dell'Italia offuscato dall'armistizio badogliano. Il maresciallo, su proposta del generale Mischi per premiare tanta devozione, lo nominò capo del Co-Gu.

Il Berti nei suoi interrogatori ha variato il suo patriottismo con tradizione familiare, accennando alle medaglie al valore guadagnate da suo padre, generale, nelle campagne per l'indipendenza italiana. Vero, ma contro i tedeschi.

Si afferma che il processo del Berti verrà abbinato, come hanno chiesto i difensori, con quello di Mischi e del Barsanti al processo... se si farà. L'ultimo della legislazione speciale per i reati dei fascisti. Beati gli ultimi, forse ha pensato la difesa degli imputati.

Ieri, massima/minima: temp. 18,9; min. 14,1; med. 16,7; press. 707,7; um. 86; vento sud.; cielo piovoso. Previsioni: Condizioni atmosferiche ancora perturbate ma con lenta miglioramento. Piogge sul settore sud-occidentale. Temperature stazionarie.

UN MARITO DISTRATTO

Stampata la negativa affiora l'effigie dell'amante

Il signor Ettore Barrano di Filiberto, di 35 anni, che alloggia in via Pisa, s'invaghiva quattro anni or sono di una sua compagna di lavoro, la ventenne Edith Arteg, ruddita svizzera. L'amore divampava. Ma c'era un piccolo imbroglio: il Barrano era coniugato e la moglie Elisa Carel pazzava per gelosissima e scontentissima. Che fare?

Il Barrano, uomo d'ingegno vivace e pronto, pistemava la cosa: con certi denari apriva uno pseudo ufficio commerciale a Vercelli, con annesso appartamentino e colà accomodava la Asteg in duplice veste di segretaria e d'amante. La Carel, non sospettando di nulla, ci rammaricava solo che il consorte se ne stesse fuor del talamo coniugale cinque giorni su sei della settimana. Spesso gli chiedeva:

— Come va a Vercelli, caro?

— Benissimo — rispondeva l'altro non pensando precisamente agli affari.

— Molto lavoro?

— Molto, molto. Di giorno e di notte.

— Anche di notte?

— Anche di notte, specialmente di notte, cara. Un'attività formidabile; ma, ti assicuro, le soddisfazioni sono continue.

La cosa filava per quattro anni, finchè all'altro giorno: sino a quando cioè il Barrano si accorgeva in un cassetto alcune negative. La moglie le rinvenne, le guardava, scorgeva, se pur confusamente il marito, in un boschetto, avvinto ad una donna dalle generose forme. Stampa delle negative, rispetti confermati, denuncia al maresciallo Alemanno della squadra investigativa dei carabinieri, fermo del Barrano.

La Asteg è riuscita a sparire. Il Barrano dovrà rispondere anche di lesioni per un episodio avvenuto l'anno scorso in settembre: il giovane della ragazza si recava da lui per convincerlo a rompere la relazione. Ma l'altro gli rispondeva in faccia a pugni e lo scaraventava fuori dall'uscio.

Il pane a 60 lire

L'aumento del pane della tessera a 65 lire al chilo è stato sospeso dalle autorità e quando il presidente Bracco ne ha dato notizia ai panificatori convenuti ieri nella sede sociale si è alzato un coro unanime di protesta.

Placatisi un poco gli animi Bracco ha quindi illustrato le varie fasi delle trattative ponendole in relazione alla situazione generale, non favorevole certo ad azioni troppo impegnative ed ha esortato la categoria a mantener fede agl'impegni verso i dipendenti.

Avendo inoltre gli operai richiesto un aumento di 5 lire al chilo per la confezione dei grissini, a partire dal 15 agosto scorso, in vista dell'aumento a lire 150 al chilo, concesso dalle autorità per questo genere di panificazione, i convenuti hanno stabilito di soprassedere in attesa di nuovi accordi, perciò, col pane comune, anche il grissino manterrà per ora lo stesso prezzo.

Voleva ammazzare ma per modo di dire

Al Tribunale Penale ha avuto ieri pacifica soluzione un episodio di cui s'è molto parlato in Aosa e specialmente a Cortemilia perchè avvenuto in quel Municipio davanti alla commissione per l'applicazione della tassa di famiglia. Certo Domenico Golosso, ritornato arricchito dall'America alla vigilia della guerra e ottenuta l'impresa di tre linee automobilistiche dall'Albese, discutendo davanti alla Commissione aveva perso le calme e aveva gridato: « E' tempo di finirla! Vado a prendere la rivoltella e ne ammazzo tre o quattro ».

L'« Unità » narrando il fatto lo commentò dicendo che il Golosso aveva alimentato il suo patriottismo d'America coi sovraprofitti della guerra e del regime cpperciò sentiva le nostalgie del fascismo anche perchè aveva fatto parte del direttorio di Cortemilia.

Golosso il signor Golosso della verità, querelò il giornale. La querela fu circoscritta alla frase ritenuta e in quanto ai sovraprofitti e alle nostalgie questo era un altro discorso.

Col direttore dell'« Unità », Ottavio Pastore, ha seguito sul duro scanno il corrispondente da Cortemilia, Giuseppe Barbera, il quale ha riferito che la interminata frase gli era stata raccontata da due membri della Commissione stessa.

Il querelante ha dichiarato che si era rivolto con quelle parole non alla Commissione ma a quelle persone che gli vogliono male e comunque le avrebbe volute ammazzare così per dire. Anche due della Commissione hanno dichiarato che la frase non fu diretta a loro.

Limitata la querela ai soli testi, ad Ottavio Pastore e al suo corrispondente non rimase che prendere atto delle dichiarazioni d'odierna del querelante e la vertenza venne transatta. Difesero Pastore e il corrispondente Barbera gli avv. Guidi e Colla; P. Civile, Chiampo.

Continua lo sciopero degl'impiegati tessili

Lo sciopero degli impiegati tecnici amministrativi e degli equiparati tessili — compresi gli addetti agli uffici paga — è stato ieri completo. Gli operai sono invece rimasti al loro posto di lavoro; essi, secondo le istruzioni del sindacato, dovranno rifiutarsi di uscire dalle fabbriche anche in caso di guasti alle macchine.

Secondo notizie da fonte padronale, l'adesione non sarebbe spontanea da parte di tutti gli impiegati, alcuni dei quali in tre stabilimenti avrebbero cominciato a raccogliere firme per una petizione da presentare al Prefetto per un'efficace tutela della libertà di lavoro.

L'Unione Industriali comunica che le aziende tessili di Torino e provincia sono pienamente solidali con l'atteggiamento assunto dalle rispettive associazioni provinciali e nazionali. Viene inoltre categoricamente smentito quanto pubblicato da alcuni giornali cittadini circa ipotetici accordi aziendali, che sarebbero stati conclusi in contrasto con la comune linea di condotta.

In particolare, il titolare della filatura Vaciago di Luserna San Giovanni ha dichiarato che quanto pubblicato circa la propria azienda non è assolutamente rispondente a verità e che l'atteggiamento della ditta, la quale non ha stipulato alcun accordo aziendale, è rigidamente conforme a quello di tutte le altre aziende tessili della provincia.

Lo sciopero, intanto, continua ovunque. Ieri, in serata, si attendeva ancora l'annuncio della convocazione delle due delegazioni da parte del Ministro del Lavoro: unico mezzo possibile per una pronta soluzione della vertenza.

Indagini della polizia sui rapinatori dell'autista

La Squadra Mobile cerca di individuare ed arrestare tre ventenni che la scorsa notte hanno ferito e rapinato l'autista di piazza Silvio Bonora, di 58 anni, abitante in via Foscolo 7.

Il Bonora — come si è detto nell'edizione della sera — sostava verso le 4,30 a Porta Nuova, quando tre individui lo invitarono a portarli a Pinerolo, e mentre la macchina giungeva ad Alpignano i tre puntavano le rivoltelle sul disgraziato autista, lo colpivano violentemente al capo e lo legavano con una fune immobilizzandolo dopo di averlo rapinato del portafogli contenente 10 mila lire. A quanto sembra la squadra Mobile sarebbe sulla pista dei rapinatori: alcuni fermi sono già stati eseguiti.

Nè rapito, nè scomparso

Molto rumore era stato fatto intorno alla scomparsa del negoziante Guglielmo Magliano, di 58 anni, abitante in via Valdieri 13. Allontanatosi martedì scorso a bordo di una motocarrozzetta in compagnia di persone sconosciute, non aveva da allora più dato notizie di sè alla famiglia. Il ministero è stato ora chiarito dagli agenti della polizia tributaria: gli sconosciuti che invitarono il Magliano a salire sulla motocarrozzetta erano infatti agenti i quali avevano l'incarico di eseguire accertamenti sull'attività del commerciante.

UN PIETOSISSIMO CASO

Non mangiava da dieci giorni

Trovato di notte a terra in condizioni disperate All'ospedale sta lentamente riprendendo le forze

Alcuni operai, recandosi ieri mattina verso le 8 al lavoro, notavano in via Stradella, sul marciapiede, dinanzi allo stabile n. 30, il corpo di un uomo decentemente vestito. Il disgraziato era caduto riverso, con le braccia sparte e la testa gli penzolava, dal gradino, nel fango della via. Era morto in volto, tanto che gli operai lo giudicarono morto: invece, curvatisi su di lui, s'accorgevano che respirava, se pure debolissimamente.

Lo sconosciuto veniva trasportato all'ospedale Martini; svestito, appariva di una magrezza spaventosa. I medici, dopo rapida visita, lo giudicavano in condizioni disperate per forfaitsimo deperimento organico. Pian piano, con latte e cordiali, si riusciva a farlo rinvenire e verso le 10 infine egli poteva parlare.

— Mi chiamo Giuseppe Bolesio ed ho sessant'anni. Sono disoccupato e non mangio da dieci giorni. — E s'è messo a piangere. Ora lentamente sta riprendendo le forze. Del pietosissimo caso si occupa l'Ente Assistenza Comunale, e il Bolesio, dimesso dall'ospedale, troverà senza dubbio un primo aiuto.

Accoltellato da due sconosciuti

Il mendicante Rocco Micito di 45 anni, mentre ieri verso le 22,30, percorreva via Garibaldi, è stato affrontato da due individui. Uno di questi, dopo un breve e concitato diverbio, vibrava una coltellata al ventre del mendicante. Quindi fuggiva insieme al compagno.

Raccolto e trasportato al San Giovanni vecchio, il Micito vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Domenica oggi il Concorso ippico internazionale

Il maltempo ha ridotto al minimo le ultime uscite dei cavalli che parteciperanno oggi, domani e domenica al Concorso completo di Equitazione che con carattere di preolimpionica internazionale il C.O.N.I. ha destinato a Torino.

Stamane alle 9 nel campo attiguo dello Stadio ogni concorrente attenderà dalla giuria il primo punteggio, che sarà costituito dai numerosi movimenti richiesti dalla prova di addestramento.

Rigamonti squalificato

Milano, 25 settembre.

Sono stati squalificati per una giornata: Alzani della Lazio, Rigamonti del Torino, Spadavecchia del Bari; ammoniti Rosi e Barbieri del Napoli, Sardelli del Genoa.

BORSE

Diffuso malumore nell'intera riunione. Con eccezioni elastiche o comunque limitate, l'atteggiamento sostanzialmente negativo di alcune piazze ha pesato sull'incertezza di qualche operatore ed ha indotto con sensibile quota ad una grave flessione. Alla questione economica, di gravità eccezionale, si è affiancata forse un'avvisaglia di tempestosa politica. Al listino si sono registrati i minimi, assai gravi per alcuni valori primari. Diversamente, ma ponderatamente peggiori gli altri comparti. Il settore dei Fondi pubblici ha chiuso senza eccezioni coi ponderali assai arretrate ed ancora inalditine. Il deprezzamento azionario ha segnato un lieve miglioramento, per la probabile ricapertura di qualche posizione scoperta. Differenziali Colonie Meridionali 3100.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Rend 3½	71 —	70 50	Savigl.	2425	2300
Rend 3½	74 25	74 25	Mobil.	655 —	625 —
» 1 a.	74 75	74 75	Meri.	1320	1305 —
Rend 5%	86 40	83 25	Mont.	2825	2800
» 1 a.	87 —	85 50	Fiat.	1440	1380
Rend 5%	80 25	79 60	Viz.	350 —	310 —
» 1 a.	80 50	79 75	Ansald	795 —	780 —
Rend 5%	82 50	82 —	Vinc.	18 450	17 900
» 1 a.	82 50	82 50	Cir.	5400	5300
Rend 3½	74 90	74 —	Gottar	1350	1325
» 1 a.	75 10	74 70	Ansa	2200	2150
Ben. 4%	96 —	95 —	Rum.	535	507 —
» 1 a.	94 25	93 75	Sidac. a.	3900	3600
» 50-51	85 90	85 80	M. mi.	675 —	645 —
» 5%	94 35	93 80	Dorth.	1850	1800
» 51 4	89 40	89 25	Ubice	1050	975 —
Ris. 48	98 70	98 60	Gert. R.	6400	6100
» 50 5	95 50	92 90	Borgo	5300	5125
Part%	280 —	280 —	Pont. R.	3400	3000
Int 4½	410 —	410 —	Tors.	1575	1550
Cr 4½	480 —	475 —	M. A. I.	9300	9100
Imm½	890 —	915 —	Stella	230 —	220 —
Beni½	920 —	915 —	Valor.	3050	3000
Tori½	390 —	385 —	Mer. E.	765 —	725 —
Cr% 53	375 —	375 —	Sade	1300	1100
Cr% 57	375 —	375 —	Serfi	130 —	130 —
S. Fran	477 —	477 —	Forner	540 —	500 —
» 5.5%	527 —	526 —	Elem.	1900	1900
Cr 5%	502 —	502 —	West.	1730	1720
Mont.	475 —	475 —	Fornas	885 —	880 —
» 4%	405 —	405 —	Gilard.	1000	1000
Beni%	419 —	418 —	Gilard.	810 —	800 —
A. Gen.	18 450	18 000	Saffa	1810	1780
Mont.	6900	6700	Ass. gen.	12 500	12 250
Mont.	5700	5600	Fidel.	12 000	12 250
Tor. R.	2700	272 —	Borgo	9000	8600
Bolgar	61 —	59 —	Dubor.	6400	6400
Ital	1465	1550	Pirel.	1810	1700
Tirrel	350 —	302 —	Lanza	9425	5300
F.B.S.	380 —	380 —	Amiat	3950	3800
Linic	450 —	442 —	Aeg. P.	1690	1670
Ital	6825	5975	Fiorio	1100	1075
Rom	1350	1000	Beni S.	3500	3500
Mercati	2000	1900	Elba	4500	4500
Piat	2145	2025	Rinas.	9650	9650
Italia	290 —	274 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3400; New York 665; Svizzera 160. Mercato libero della valuta: sterline 3775-3925; marengo 3660-3980; sterline unità 1640-1700; dollaro carta 695-700; franco sv. 174-177; franco fr. 217-219; one fino 1060-1090; argento 19-19,50.

La Juventus allo Stadio il Torino a Fossano

Nonostante la pioggia ed il campo sdrucciolevole la Juventus ha sostenuto ieri il secondo allenamento giocando un tempo di otto minuti contro le riserve. Formazione di domenica scorsa con Magni in sostituzione di Depetrini, leggermente infortunato. Buona la prova di ieri pare che Cesarini intenda adottare la tattica già in uso in squadre dannubiane, del centro attacco arretrato con le mezze ali molto avanzate: questo per sfruttare meglio le doti realizzatrici di Arpas.

Tra gli allenatori figurava, nel ruolo di interno sinistro, il bomber Charlo, a Torino in attesa di sistemazione. I tecnici e i dirigenti bianconeri sono venuti nella determinazione di non ingaggiare il giocatore.

La squadra partirà domenica mattina per Genova, dove giocherà nella seguente formazione: Cavalli; Caprile, Rava; Depetrini, Parola, Grasso; Kincses, Arpas, Boniperti, Sentimenti III, Cergoli.

Il Torino ha scelto come sede del suo allenamento il campo del Fossano, ed ha giocato ai 45' contro la squadra locale, nella seguente formazione: Piani; Balserin, Marosso; Rigamonti, Tomà, Grezar; Menti, Carello, Gabetto, Castiglione, Ferraris. Assenti: Maroso e Loik, per gli infortuni di Ferr e Bacigalupo per un leggero attacco di angina. Gioco a tratti brillante con numerose segnature (7). Contro la Lucchese è dubbia la partecipazione di Marosso, mentre al posto di poter schierare sia Loik che Bacigalupo.

STATO CIVILE

Cherubini Luigi, a. 79; Gay Domenico, a. 83; Barutti Giovanni, a. 51; Rocca Eugenio, a. 61; Marforio Caterina ved. Oliva, a. 59; Rivara Ernesta m. Canonaco, a. 67; Bosh Maria ved. Serretto, a. 80; Giudici Amedeo, a. 55; Garnero Caterina, a. 58; Robbiano Giovanni, a. 19; Gatti Elvira m. Cavalla, a. 33; Benedetto Violante, a. 24; Fracia Amalia m. Pennolo, a. 32; Oggero Martino, a. 51; Molinasci Adamago, a. 68; Halm Catin, a. 57; Milano Mario, a. 77; Tommasi Danilo, a. 11; Trogolo Teresa, a. 56.

SCUOLE

ISTITUTO « MONTANA » ZUCCHERBERG (SVIZZERA)

La *Sezione Italiana Parificata*, inizia l'anno scolastico il 15 ottobre 1947. La Sezione comprende la Scuola Media, il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico Commerciale. Lingue straniere obbligatorie: francese, inglese, tedesco.

Clima prealpino (1000 metri s. m.)

Tutti gli sports

S. FRANCESCO D'ASSISI già S I S T

Media parificata IV e V elementare. Corsi diurni preserali e serali avviamento, computisti ragionieri, geometri, liceo scientifico.

Corsi gratuiti dimostrativi.

Doposcuola Refezione. Tel. 41-451 *Via San Francesco d'Assisi 27*

L'ISTITUTO « F. OFFIDANI » via dei Mille 16 - Tel. 42-988

ricorda che sono in funzione le tre classi di Scuola Media inferiore, in aggiunta ai corsi di Istruzione Tecnica, Insegnamento razionale. Educazione dei giovanetti particolarmente curata.

ISTITUTO FAIDELA

Scuola Media: I, II, III. Orari e programmi governativi. Locali confortevoli e moderni.

Torino, *S. Quintino 38 - Tel.* 41-888

SEGUENDO LA CRONACA

I VOSTRI AMICI

indirizzeranno « da OLDENGLAND » piazza *Carlo Felice 67*. Essi vi attendono grati dell'indirizzo, perchè « da *Oldengland* » troveranno il più imponente assortimento di ottimi impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata. *Oldengland* vende solo impermeabili della migliori marche. *Oldengland, piazza Carlo Felice 67*

MOBILI PER UFFICIO

comuni di serie, su disegno, stadi completi. *Rodi, via Garibaldi 4.* Telef. 41-178. Stabilimento Torino, *Via Artigliera 18* - Rateazioni

SUCC. CAPELLA

Chi davvero vi vuole meglio? Chi fa sempre i migliori prezzi? E' la rinomata Sartoria Capella, via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

MALAVERNA

MACCHINE DA CUCIRE

le migliori. Vendita anche a rate. *Via Garibaldi 16 - Via Milano 14*

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 126 ang. c. Dante.

MOBILI MOBILI MOBILI

Casa, via Calandra 17 (interno) Facilitazioni pagamento. T. 41-130.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Comp. Macario « Cavaliera di donne ». Serata in onore di Macario.

CIRCO TOGNI: ore 21 (piazza Cittadella - Telefono 49-966).

CASTELLINO Dehor 17 e 21 Orch. Canfora Scala d'oro - E. Peirone.

ALHAMBRA: Danze, via Nizza 65. Orch. Cuminetto ore 21.

CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. v. S. Teresa) 21 orch. Canaro

LIDO CAY: 21-1 Orch. Silvestro. Se piove danza in via Pomba 7

LA BERNELLA 21 Orch. Moreno Cantano L. Aurora, G. Beccaris.

EDEN DANZE: ore 21 orch. Remo

CHALET (Val.) 21 Orch. Querciati

MONTE CAPPUCCINI danze 21-24

SALA CAUDIO: 16 e 21 Danze.

TEATRO CARIGNANO
Stasera, alle ore 21
SERATA IN ONORE di
MACARIO
Domani e domenica ultime rappresentazioni
IL SUCCESSO COMICO DEL CINEMA!

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Tragico Oriente » Margo, Tom Neal, Robert Ryan, J. Carrol Naish. Ult. ore 22.10.

ASTOR: « Avventura » Clark Gable, Greer Garson, Joan Blondell.

VITTORIA: « Sfolgorio di stelle » con Eleanor Powell, Dennis O. Keefe. Ultime ore 23.30. Segue Doc. Incom « Confini di dolore ».

CORSO: « Il delitto di Giovanni Episcopo » Aldo Fabrizi, Roldano Lupi, Yvonne Sanson. Ult. 22.15.

AUGUSTUS: « Il delitto di Giovanni Episcopo », A. Fabrizi, R. Lupi, Yvonne Sanson. Ult. 22.15.

DORIA: « 13 non risponde » (13 Rue Madeleine) Cagney, Annabella

IDEAL: « Segretario a mezzanotte », Rosalind Russell, Fred Mac Murray. Apertura ore 14.

NAZIONALE: « Pazzie », V. Romance. Vietate ai minori d'anni 16

LIRICO: « Lo sterminatore » Edmund Lowe, V. Tierney. Ap. 15.

STATUTO: « Furia » Rossano Brazzi, Gino Cervi, Isa Pola.

HOLLYWOOD: « Il terrore dell'Ovest » James Cagney, M. Bogart.

PRINCIPE: « Domani sarò tua », P. Goddard, R. Milland. Ult. 22.

ALPI: « Una notte e Nic » (in Technicolor) Don Ameche, A. Farr

ELISEO: « Ladro di Bagdad ».

ABC: « Flicka » (a colori).

PALERMO: « Il fiore di pietra » (a colori). Apertura ore 19,30.

AQUILA: « Angeli peccato » e Var.

SOCIALE: « Racconto il mandino » V. Veneto: « Febbre del petrolio »

S. PAOLO: « Da quando te me andasti », Shirley Temple, G. Colbert

FREJUS: « Montecristino » e Var.

VINZAGLIO: « Acqua del Sud ».

APOLLO: « Non dirmi addio ».

NUOVO: « Vanità » e Varietà.

PIEMONTE Madama Curie, Garson Medarno: Piccolo gigante. Pinotto

ITALIANO: Un gaio in famiglia

RADIUM: « ...E domani il mondo »

Doria: Avventuriera S. Francisco. V.

MONDO: « Acque del Sud » Bacoli.

LUCENTO Castello di Dragonwyck

ODEON: « Quelli della Virginia ».

ESPERIA: « La 4 piume » Technic.

TITANIA: « L'angelo nero ».

OLIMPIA Nasce una stella. Incom

ECCELSIOR: « Sera della morte »

COLOSSEO: « La chiave di vetro »

ASTRA: « Mille e una notte » 19.

ROMANO: « Sperduti nell'Harem » (Gianni e Pinotta).

TORINO: Nuovi cartoni animati a colori di W. Disney. Ult. giorno

LUX: « Tentazione », Merle Oberon, C. Korbin, G. Brent, F. Lukas

DIECI GIORNI DI EBBRIUTI e sfolgoreggia ancora
AL VITTORIA
SFOLGORIO DI STELLE
incandescente, trascinante film capitanato dalla « stellissima »
ELEANOR POWELL
gioia degli occhi in una folle fantasia di luci, di canti, di risate

IMMINENTE al VITTORIA
un film EXELLE LION, prodotto e diretto da Carol Reed
FUGGIASCO
(ODD MAN OUT)
Magnifica interpretazione drammatica, di
JAMES MASON, KATHLEEN RYAN

IL DELITTO DI GIOVANNI EPISCOPO
film EXCE vincitore a Venezia della COPPA ENIC
conferma col suo
SUCCESSO TORINESE
al cinema
CORSO e AUGUSTUS
Il lungaggio verdetto della GIURIA VENEZIANA

OGGI al LUX
MERLE OBERON
in uno dei film più misteriosi del misterioso Oriente:
TENTAZIONE
A fianco della « tentatrice » ammireremo anche gli ottimi
CHARLES KORBIN
BRENDA MARSHALL - PAUL LUKAS
Prossimamente Internazionale

OGGI ALLA RADIO

Prima nazionale (Tn. I, m. 331,1). - 11,30: Bilanci e bilancio - 13,15: Amici di sempre - 13,30: Quanti giovani - 13,15: Accademia della radio - 19,47: Concerto in voga - 14,15: Borsa di Milano - 14,35: Borsa di Torino e Genova - 14,50: Canzoni - 17: Gring: Helberg suite - 17,15: Cosparm: ritratto dell'amore - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra Gallino - 18,40: Concerto della pianista Pina Pensi - 19,10: Orchestra armonica - 20,35: Concerto rimandato: - Concerto sinfonico

Radio rurale (Tn. II, m. 204,8). - 13,15: Complesso strumentale a fiato - 14,05: Orchestra Ferrari - 17,30: Per i bambini - 18: Pentacrigo musicale - 18: Il vostro amico - 20,25: Orchestra d'archi - 21: « Il bilione », varietà - 21,40: Canzoni napoletane - 22: « Radio lunga », un atto di A. F. Regis - 23,30: Quartetto

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il 24 corrente è mancata
Margherita Garlanda Carione
Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti: il marito Giovanni; i figli: Lea col marito dr. Pierluigi Piazzetti e figli; Nina col marito dott. Enrico Robutti e figlio; Aldo con la moglie Anna Reda e figli. Il fratello, cognati e parenti tutti. (17339
Rivoli, 26 settembre 1947.

Il Lanificio Giovanni Garlanda S.p.a., annunzia con profondo dolore il decesso della Signora **MARGHERITA GARLANDA CARIONE**, moglie del Presidente e mamma del Consigliere delegato della Società.
Impiegati e maestranze del **Lanificio Giovanni Garlanda** S.p.a., si associano al dolore per la perdita della Signora **MARGHERITA GARLANDA CARIONE.**
Biella, 26 settembre 1947.
Imge. Tremp. Fun. Municip. Ivaldi - Biella

Il 25 corr. dopo lunga e penosa malattia, sopportata con particolare fortezza d'animo, munito dei conforti religiosi, è deceduto in Torino l'
Avv. Conario Chironi
A funerale avvenuto, per desiderio dell'Estinto, ne danno il doloroso annunzio la vedova **Paola Gazzera** e i parenti tutti.

Gli avvocati **Luigi Griscelli** e **Piero Valisari** prendono viva parte al lutto per la perdita del carissimo amico e impareggiabile collega.
L'amico notaio **Bolatto** si unisce alla luttuosa partecipazione.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-015

Dopo lunga malattia ieri mancava all'affetto dei suoi cari
Eliseo Frassy
di anni 66
Sconsolati nel dolore lo piangono la moglie **Elisa**, la figlia **Lea** col marito **Antolini Gianmario** e la piccola **Marisilla**, il figlio **Livio**, le sorelle **Eugenia** ed **Emma**, i fratelli **Ermesto** ed **Edoardo** e parenti tutti.
Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà alcun lutto.
Si prega di non inviare fiori.
I funerali avranno luogo sabato 27 corrente mese alle ore 15, partendo dall'abitazione in via De Tillier 16.
Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 25 settembre 1947.
Onoranze e Trasp. Fun. G. Camandona

Dopo lunghe sofferenze sopportate con animo virile, è deceduto oggi alle ore 11
Dott. Teselli Tancredi Angelo
ex Magg. C. della Cassazione
reduce di prigionia.
Ne danno il dolorosissimo annuncio la madre **Maria Gelasio** ved. Teselli, la sorella **Dina** in Cenevese, i fratelli: avv. **Gaetano**, dott. **Eugenio**, ing. **Augusto**, rag. **Aldo** e dott. **Mario**; le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti e la fedele **Eugenia Merlo**.
I funerali avranno luogo in S. Rocco Castagnaretta alle ore 15,30 del giorno 27 settembre, partendo dalla Villa.
Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.
Cuneo, 25 settembre 1947.
Pompe Fun. Occelli, Cuneo, Tel. 3089

E' spirata nel bacio del Signore, assistita dai suoi cari
Versino Anna ved. Sapetto
ex commerciante - di anni 77
Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: i fratelli **Ettorio**, **Arturo** e **Nicola** colle rispettive famiglie, la sorella **Teresa** ved. Bona, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 16,30 partendo da via Carlo Alberto 36. Non fiori ma preghiere.
Torino, 25 settembre 1947.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-015

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Rivera Ernesta in Carando
Addolorati lo annunciano il marito **Umberto**, i figli **Maria**, **Giuseppino** con moglie bambini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 via Pigafetta 18.
La messa di trigesima sarà celebrata il giorno 24-10-1947, ore 9 nella Chiesa della Crocetta.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
On. Fun. Corico, v. Belleia 7, t. 49.180

Rina Garighetti ved. Gainardi
Insegnante
con i conforti della Fede è ritornata serenamente a Dio.
Le famiglie **Berto Musso-Pane** e **Fadi** addolorate ne annunciano la dipartita e avvisano che i funerali avranno luogo sabato 27 c. m. alle ore 8,30 partendo da via Brione n. 34.
Si ringraziano le persone che prenderanno parte al loro dolore.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
**R